



NUM. 7.

(ABBONAMENTO-POSTALE)

Torino, 31 Luglio 1883.

(ABBONAMENTO POSTALE)

VOL. II.



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Avvisi della Sezione di Breccia e della Sede Centrale del C. A. I. — Salita alla Pointe Noire (m. 3033), per GIUSEPPE PIOLTI. — Nota geologica sulla valle Strona, nel bacino del lago d'Orta, per C. F. PARONA. — Le Club Alpin Suisse à l'Exposition de Zürich, per R. GUIBAN. — **Cronaca del C. A. I.**: Sezione di Torino e di Firenze. — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Società degli Alpinisti Tridentini; Schweizer Alpenclub. — **Note Alpine**: Ascensione della Bessanese, per G. REY. — **Varietà**: Nuovo ricovero alpino. — Album del Casentino (Toscana), per R. H. B. — Linee telegrafiche nelle valli Alpine. — Delle associazioni di Touristi, per M. P. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali** — **Sede Centrale**: Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 24 Giugno 1883; Resoconto finanziario per l'anno 1882; Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **31 ottobre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AVVISI

Sezione di Brescia. — XVI Congresso Alpino Nazionale.

I. La Direzione delle Strade Ferrate Alta Italia diede le occorrenti disposizioni per la concessione della riduzione del 30 p. 0/0 sulla tariffa, per quei signori alpinisti che si recheranno al Congresso di Brescia.

II. Gli alpinisti, i quali manderanno adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione di Brescia, insieme al biglietto d'iscrizione, la carta di riconoscimento per le ferrovie, valevole dal 15 agosto al 5 settembre.

III. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Sezione di Brescia (locale del Comizio Agrario) a tutto il 10 agosto, direttamente od a mezzo delle Segreterie sezionali.

IV. Il programma del Congresso venne spedito a tutti i Soci del C. A. I. a mezzo delle singole Direzioni sezionali.

Il Segretario

G. B. CACCIAMALI.

Sede Centrale. — **Distintivo sociale.** — Nell'adunanza 13 luglio il Consiglio Direttivo prese, a norma dell'art. 7 del Regolamento Generale, la seguente deliberazione:

Il Consiglio Direttivo adotta come tipo "unico del distintivo sociale" quello conforme al campione "presentato dalla Sezione di Milano.

I Soci che fossero muniti del distintivo sino ad ora in uso sono autorizzati a continuare a fregiarsene.



Si unisce il disegno del distintivo in questione. In esso lo scudo tratteggiato è in metallo ossidato e lo stemma al centro è in argento.

La Sezione di Milano (Piazza Cavour, 4) lo fornirà ai Soci che ne faranno richiesta mandandone il corrispettivo nel prezzo di lire 4; a risparmio di spese di trasporto i richiedenti potrebbero unirsi in parecchi, od incaricarne le rispettive Segreterie sezionali.

I distintivi sono foggiate a spilla od a bottone a scelta dei Soci richiedenti.

Locali della Sede Centrale e della Sezione di Torino. — Dal 16 luglio al 15 ottobre i locali della Sede Centrale e della Sezione (via Lagrange, 13) saranno aperti dalle 12 meridiane alle 2 pomeridiane.

Guida in Valsesia di L. GALLO. — Le Direzioni delle Sezioni del C. A. I. sono avvisate che il Consiglio Direttivo

deliberò, in sua adunanza 13 luglio, di acquistare 34 copie dell'opera *In Valsesia* di L. Gallo, Socio della Sezione di Varallo, appena essa sia pubblicata, e d'inviarne una copia in dono a ciascuna delle Sezioni del Club.

Bollettino 1883 del C. A. I. — Rammentiamo ai signori Soci del C. A. I. che il limite di presentazione dei lavori pel Bollettino annuale è fissato al 31 ottobre.

Il Vice-Presidente

M. BARETTI.

Salita alla Pointe Noire

(m. 3033, secondo i miei calcoli).



Il Colle della Rho è dominato a nord-est dalla *Roche d'Argentier* (1) e poscia più verso est dalla *Pointe Noire*, la cui altezza non trovai segnata nè sulla vecchia Carta italiana dello Stato Maggiore (1: 50000), nè in alcuna Guida. Ciò m'invogliò a compierne l'ascensione, tanto più che mi pareva dover essere tale punta uno stupendo

belvedere, meglio situato della *Roche d'Argentier*.

In compagnia della guida Francesco Fazy partii da Bardonnecchia il mattino della 15 luglio 1882, alle ore 4,45 ant., dirigendomi verso il Colle della Rho.

Seguiamo la strada mulattiera, un tempo frequentatissima, ora deserta, percorsa solo da qualche alpinista, dalle guardie doganali e da qualche contrabbandiere. Frammenti angolosi di calcare, che scivolano sotto ai piedi, rendono in parecchi tratti il sentiero abbastanza incomodo. Alla nostra sinistra ed in basso scorre la Rho, che fu già la rovina d'una parte di Bardonnecchia. Sul versante destro del torrente grandi ammassi di detriti fanno rassomigliare la montagna ad una serie di colate vulcaniche in miniatura.

Alle 5,45 arriviamo ai casolari o *grangie* della Rho, dove Fazy mi fa notare una vecchia casa in legno sporgente più di tutte sul vallone e che un tempo era una cappella dedicata a Santa Margherita, dove alla notte rimaneva acceso un lume, cui vegliava un uomo appositamente pagato: quel lume serviva di faro a coloro che transitavano il colle, poichè non lungi da questo, alle *Tourettes*, v'è una croce, dalla quale si doveva scorgere di notte il fuoco sacro della pseudo-Vestale suddetta.

(1) Secondo un'antica tradizione, un cacciatore Savoiano, perseguitando un camoscio ferito, capitò sopra una rupe i cui fianchi scendevano a perpendicolo sul Colle della Rho e non poté più proseguire. Dov'egli si fermò la roccia aveva un aspetto metallico, luccicante, e ciò lo indusse a raccogliere un po' di quel materiale ed a portarlo a Modane. Quivi si riconobbe che il minerale raccolto conteneva una certa quantità d'argento. Da questo fatto deriverebbe il nome di *Roche d'Argentier*.

In un prato, mi colpisce la vista d'un fantoccio grossolanamente fatto, infilzato in una pertica piantata nel terreno: s'ha forse timore che i passerini mangino le sementi dell'erbe? Ciò mi pareva alquanto inverosimile e difatti séppi che simili fantocci vengono posti per spauracchio alle aquile, coll'intento di impedir loro d'approssimarsi ai pulcini che nei prati presso le case seguono le chioccie.

Le *grangie* della Rho sono abitate da una sola famiglia durante l'inverno; gli altri alpigiani nella cattiva stagione scendono al basso.

Il panorama montano è abbastanza imponente per la serie di punte dirute e nude che s'affacciano al viandante. Di prospetto, il bricco delle Saignières (non segnato sulla vecchia Carta dello Stato Maggiore, 1: 50000), a sinistra la punta della Bernauda che rassomiglia ad un castello diroccato (è noto che le montagne calcari in genere presentano sulle loro cime gli aspetti più bizzarri), più a sinistra ancora la *Grande Bagne* e poscia le punte dei Tre Re.

Dalla Rho si cammina sopra un bel sentiero quasi piano fino a *Notre Dame du Mont Serrat*: poscia passando fra pascoli scendiamo in riva al torrente che attraversiamo, ed alle 6,45 arriviamo ai *Pra au dessus des Pies* (*pies*, corruzione di *pini*: queste piante non s'incontrano più, oltrepassato tale punto), dove havvi una piccola casetta e sulla destra della strada si trova un'eccellente fontana.

Giungesi in seguito al *Piano della Baracca* (anche questo nome non è segnato sulla Carta), dove dicesi che un tempo vi fosse una capanna in legno che serviva d'albergo o meglio di rifugio ai viandanti.

Si continua a salire e, passando pel *Plan du Moulinet*, alle 7,45 siamo alle *Tourettes*, dove dissi esservi una croce, dalla quale si scorgeva di notte il lume della cappella di S. Margherita, alle *grangie* della Rho.

Ho inteso dire da parecchie signore e da parecchi pittori che il violetto e l'azzurro *giurano* (!) insieme: costoro si rechino nelle due ultime località indicate e vedano se le viole *giurano* (!) colle piccole genziane, se le loro tinte non formino invece una stupenda armonia di colori!

Il sentiero passa ancora attraverso a frantumi di calcare; per cui, siccome sulla destra sonvi praterie, lasciamo la strada battuta, ed attraversando quelle, giungiamo sotto a due rupi, di cui la più piccolá è chiamata *l'homme* e la più grossa, a sinistra, la *femme*.

Alle 8,30 arriviamo alla fontana delle *Perdone*, a destra della strada: acqua eccellente, freddissima. Ne misurai la temperatura nel ritorno e la trovai di + 3° alle 2,30 pomeridiana, per cui certamente al mattino l'acqua è molto più fredda.

Per la rampa della *Perdone*, lasciando alla nostra sinistra il piano chiamato *Clo des morts*, giungiamo finalmente sul Colle della Rho, alla croce del confine, alle 8,40 ant., avendo così impiegato circa 4 ore di cammino, comprese le fermate. Quindi colui il quale tutti i momenti non abbia a raccogliere piante, insetti o pietre, può comodamente in 3 ore o tutt'al più 3 ore e mezza portarsi da Bardonnecchia al Colle della Rho.

Una sosta ivi era necessaria, per cercare un sito in cui nascondere le provvigioni da bocca, per riposarci e per studiare il cammino da seguirsi onde giungere alla *Pointe Noire*.

Alle 9,15 c'incamminiamo sulla costiera a destra del Colle e ci portiamo sotto ad un picco, nella speranza di

poterlo girare alla base. Prudentemente m'arrampico s'una sporgenza e vedo che quei maledettissimi *schistes lustrés*, coi loro vani beanti, fra un piano di schistosità e l'altro, non offrivano nulla di rassicurante, tanto più che si staccavano appena toccati. Per cui scendiamo di nuovo a sinistra e raggiungiamo la cresta perpendicolare alla *Côte Traversière*, alla costa cioè che conduce a sinistra alla *Roche d'Argentier* ed a destra alla *Pointe Noire*.

Preso un boccon di neve per strada, dolcemente salendo, arriviamo sulla costiera testè accennata, che divide la Valle della Rho da quella della Merdovine, ossia il Colle della Rho da quello del Fréjus ed alle 10,55 sediamo all'ombra dell'uomo di pietra costruito sulla *Pointe Noire* dai soldati delle compagnie alpine, se non erro, nel 1879.

A questo punto io potrei, pescando nel vasto repertorio delle frasi retoriche alpinistiche, discorrere delle bellezze naturali che ci si paravano dinanzi, ecc., delle fatiche materiali superate, le quali aiutano a sopportare le morali, ecc., del cielo di color zaffiro che spingeva il nostro pensiero a vaporose meditazioni, ecc., del senso di pietà che prova l'uomo sulle vette dei monti, verso gli abitanti del piano; del glauco orizzonte, dell'alto silenzio, ecc.; io mi contenterò invece di prosaicamente descrivere quanto vidi di lassù.

A nord le montagne della Savoia sovraincombenti alla Valle dell'Arc, un po' verso ovest e vicinissima a noi la *Roche d'Argentier*, in lontananza ed a nord-ovest le svelte cime del Delfinato, presso a noi il Tabor, col sottostante ghiacciaio di Valmeynier e più sotto e più verso nord il lago di S. Margherita, alquanto in basso quello della Maddalena; a sud-ovest ed a sud una vera selva di punte, fra cui spiccante sulle altre, la Rochebrune, nella Valle del Guil; ad est la *Rognosa d'Etiàche*, poscia la *Pierre Menue*.

Ritornati al Colle della Rho per il vallone compreso fra la *Roche d'Argentier* e la *Pointe Noire*, attaccammo ferocemente le nostre provvigioni ed incamminatici quindi per la discesa, alle 5 e 1/2 pom. eravamo di ritorno a Bardonnecchia.

NB. Molto tempo dopo la compilazione del presente articolo mi venne fra le mani la nuova Carta dello Stato maggiore (foglio di Bardonnecchia) e vidi con mia soddisfazione che la *Pointe Noire* è quotata m. 3040 s. l. d. m. Dico con mia soddisfazione, perchè se si tien calcolo che nella suddetta Carta la stazione di Bardonnecchia porta la quota di m. 1256, mentre io invece credevo che tale località avesse la quota di m. 1250 (e quindi feci i miei calcoli basandomi su tal cifra), l'altezza da me determinata diventa di m. 3039, trovandomi allora avere una differenza di solo un metro colla quota data dalla Carta.

Questo fatto aumenta di molto la mia confidenza nella formola dell'ingegnere Brugnatelli, formola di cui mi servo da circa due anni per determinare le altezze durante le mie modeste escursioni alpine.

GIUSEPPE PIOLTI

Socio della Sezione di Torino



*Nota geologica sulla valle Strona,
nel bacino del lago d'Orta.*



Una delle più interessanti valli del bacino del Lago d'Orta è quella dello Strona, torrente che raccoglie le sue prime acque dai monti circostanti a Campello e che poi corre in direzione di nord-ovest a sud-est, per immettersi nel Negolia, emissario del lago suddetto. Questa profonda e stretta valle fu da me percorsa nel settembre del 1882 colla speranza di potere più facilmente che non nella troppo ampia valle Sesia, rilevare qualche sicuro tratto della tectonica complicatissima di questa regione. Sgraziatamente lo scopo principale andò quasi completamente fallito, non avendo potuto studiare la parte più alta della valle, in causa delle dirottissime piogge, che, come è noto, obbligarono e naturalisti ed alpinisti a rientrare anzi tempo nei quartieri d'inverno. Tuttavia ebbi campo di rilevare qualche fatto, che parmi opportuno di rendere di pubblica ragione.

In quella escursione visitai dapprima quel rilievo che sbarra l'entrata della valle Strona e che si stende a ponente di Omegna, tra il torrente Bagnella, l'estremità settentrionale del lago d'Orta, il Negolia ed il torrente Strona. Quivi si osserva un interessante deposito alluvionale, (1) già da tempo riconosciuto ed egregiamente descritto da Gerlach (2) e che consta di due terrazzi distinti. Il più basso occupa l'angolo compreso tra il torrente Strona ed il Negolia e si eleva di 10 metri sopra il livello dello Strona stesso. Il più alto tocca i 50 metri e si estende più a sud, appoggiandosi verso ponente alla montagna di Cireggio: esso nel suo fianco meridionale fu poi terrazzato dal torrente Bagnella che tosto dopo immette nel lago.

Il compianto Gerlach considerò di natura morenica solo una piccola porzione superficiale del terrazzo superiore e nel resto riferì questo deposito al suo *aelteres alluvium*; nome del quale egli si servi nella sua opera per distinguere certe formazioni alluvionali, che ritenne formate precedentemente all'invasione glaciale e che nel versante italiano delle Alpi Pennine avrebbe riscontrato anche nella parte inferiore della valle d'Intra e nella valle della Vevera presso Invorio. Finora non ebbi occasione di visitare queste due località e non posso quindi avanzare alcuna critica sull'opinione emessa dal chiaro geologo circa l'epoca d'origine delle alluvioni quivi da lui riscontrate. Invece dallo esame istituito sopra il deposito di Cireggio ed Omegna sarei venuto a conclusioni diverse, circa il modo e l'epoca di sua formazione.

Infatti, qualora questa alluvione fosse preesistita all'invasione effettuata nel bacino del lago dal ramo occidentale del grande ghiacciaio della Toce e dal suo confluente, che occupò di certo la valle Strona, come avrebbe essa

potuto, non dirò conservare la forma di cumulo, ma resistere in posto all'azione meccanica di spinta, operata dalla fronte del ghiacciaio invadente? — È facile immaginare la possa dinamica di questa massa di ghiaccio, solo pensando alla immane sua potenza ed all'arrotondamento, visibile anche da lungi, eseguito dal ghiaccio sui fianchi del monte Castellaccio e sul dosso di Montezoli, la cui roccia è in taluna delle parti più elevate così ben lisciata e meglio striata e solcata, da ricordare i meravigliosi esempi, che di siffatto fenomeno si riscontrano in Val d'Antigorio, nell'alto bacino della Toce.

Questo ammasso di alluvione, secondo me, fu invece quivi deposto durante il periodo di regresso del ghiacciaio, allorché l'ablazione aveva tanto operato da rompere la confluenza tra il ghiacciaio principale, che occupava il bacino del lago e quello tributario della valle Strona. Tale idea mi nacque in seguito ad una gita fatta nell'agosto dell'anno scorso alla parte terminale del ghiacciaio d'Aletsch, al di sotto dell'ultimo confluente di destra, laddove il *Grosser Aletsch Gletscher* si assottiglia rapidamente per insinuare la sua ristrettissima fronte nella pittoresca quanto selvaggia chiusa, sul cui fondo mugge il rapido torrente Massa, che esce di sotto al ghiacciaio.

In questi dintorni si osservano evidentissimi gli indizii della ablazione straordinaria, se non del regresso, subita negli ultimi anni anche da questo grandioso ghiacciaio: le pareti quasi verticali della valle, che ne restringono entro angusti confini la parte terminale, mostrano sino a grande altezza la roccia in tale stato di denudazione da comprovare ad evidenza d'aver subito l'azione del ghiaccio e d'esserne stata abbandonata di recente. Ma ciò che interessa essenzialmente la nostra questione sono piuttosto le alterazioni da poco tempo verificatesi nei rapporti tra il ghiacciaio ed il suo ultimo tributario di destra. Come risulta anche dalla ispezione delle carte topografiche, quest'ultimo confluiva direttamente nel *Grosser Aletsch Gletscher*, mentre oggidi la confluenza è interrotta e nello spazio fraposto tra la fronte di quello ed i fianchi di quest'altro si stende una morena frontale.

Un fatto eguale dev'essere avvenuto anche per il ghiacciaio della valle Strona: in un certo momento del periodo di regresso sarà successo il suo distacco dalla massa principale e si sarà ritirato gradatamente entro valle. In seguito a che di fronte allo sbocco della valle venne costruita la morena, di cui ora osserviamo gli avanzi, coi detriti in parte abbondanti dal fianco occidentale del ghiacciaio, che sebbene assottigliato doveva occupare ancora la batura del lago, ed in gran parte coi materiali quivi portati dal torrente, mantenuto dal ghiacciaio, che andava ritirandosi nei recessi della valle Strona.

Ritenendo tale il suo modo di formazione verrebbe ad essere perfettamente spiegata la forma arrotondata degli elementi costitutivi di questo deposito, già rimarcata dal signor Gerlach e da me pure riscontrata specialmente verso lo Strona. Ritiratosi poi definitivamente il ghiacciaio dal bacino cusiano, le acque del torrente Strona e quelle del lago avranno terrazzato questa morena, erodendo e disperdendo parte dei materiali, che ora formano il terrazzo più basso, compreso dall'angolo formato dallo Strona e dal Negolia.

Apparentemente questa morena costituisce l'argine che impedisce alle acque dello Strona di mettere foce nel lago, obbligandole invece a volgere a tramontana. Questa opi-

(1) La natura alluvionale di questo rilievo fu rilevata anche da C. Amoretti. (*Viaggio da Milano ai tre laghi*. Milano, Silvestri, 1824, pag. 67.)

(2) H. Gerlach. *Die Penninischen Alpen*. 1869, pag. 45.

nione, sostenuta dal dotto signor A. Rusconi, (1) non può reggere di fronte alla osservazione, che una massa così incoerente non avrebbe potuto resistere alla azione erosiva della vigorosa corrente, che sbocca dalla valle. Bisogna quindi che vi sia qualche altro ostacolo reale e questo si riscontra appunto ispezionando il fianco del rilievo che volge verso il torrente. Lungo la strada che proviene da Omegna e prima di arrivare al ponte vecchio, creduto romano, si osserva il micaschisto in posto sulla sinistra della strada stessa e quindi a rilevante altezza sul letto attuale del torrente, a strati inclinati verso il lago: così pure nell'alveo del fiume si vede la stessa roccia, ugualmente disposta, che continua ad affiorare sino alla risvolta dello Strona. Di guisa che è fuor di dubbio che il rilievo stendentesi da Cireggio ad Omegna non è costituito nella sua totalità da detriti, ma bensì basato sopra un dosso di micaschisto, elevato quanto basta per aver formato ostacolo insormontabile alla immissione nel lago delle acque del torrente Strona, anche quando l'erosione del torrente stesso iniziava lo scavo, che ridusse poi così profondo l'alveo, quale lo vediamo ora.

Risalendo la valle si trovano altre tracce di depositi morenici, che sono specialmente abbondanti nel tratto inferiore, tanto da rendere non poco difficile l'osservazione delle rocce in posto. Tra i materiali costitutivi della morena fermò specialmente la mia attenzione il *serizzo ghiandone* o gneiss occhiadino, roccia che, per quanto mi consta, non esiste in posto per entro la valle; la sua presenza quindi sorprende specialmente perchè, essendo i fianchi della valle molto elevati, parrebbe ch'essi avrebbero dovuto impedire la confluenza di qualche braccio del grande ghiacciaio della Toce, nel bacino della quale quella roccia abbonda. Anche a ridosso dei fianchi osservansi qua e là rilevanti depositi detritici; avanzi delle morene abbandonate dal ghiacciaio durante il regresso che precedette la sua scomparsa. La forma dei materiali esclude ch'essi possano essere considerati come abbandonati dal torrente, tanto più che trovansi anche ad oltre cento metri sopra il livello delle sue acque. Evidentemente essi si collegano coi depositi senza dubbio morenici, che si trovano insinuati entro le valli laterali, sino all'altezza di ben 150 m. sopra Massiola (810 m.). Così pure questi detriti non sono da confondersi colle frane antiche, che si trovano abbastanza frequentemente e delle quali riscontrai un bello esemplare prima di arrivare, risalendo la valle, alle case di Strona, presso un ponte ad un arco solo.

L'arrotondamento glaciale è pure distinto specialmente in vicinanza dello sbocco della valle nel bacino del lago, sotto Germagno. Quivi risalta molto distinto all'occhio il contrasto tra la parte alta dei due versanti arrotondata e la parte più profonda della valle, la quale invece è assai dirupata e porta l'impronta del lavoro del torrente. Forse questa porzione inferiore così scoscesa rappresenta il valore dell'incisione operata dalla corrente dal periodo glaciale in poi.

Non meno interessante è lo studio della natura delle rocce costituenti i fianchi di questa valle e la loro successione. Varcato l'antico ponte sopra ricordato, la strada conduce entro la stretta e pittoresca valle, dove il geologo si accorge tosto d'essere entrato nei domini del *gneiss*

Strona. Questa formazione, così denominata da Gerlach, (1) è stratigraficamente inferiore allo *schisto micaceo argilloso d'Orta*, col quale però è collegato da passaggi graduati, quali si ponno riscontrare tra la valle di cui sto parlando e la sponda occidentale del lago. Quivi si osserva il *gneiss* farsi sempre più micaceo, per ridursi finalmente a *schisto bevolare*, il quale non differisce che per una maggiore compattezza e regolarità strutturale dal micaschisto, che viene ora tagliato in trincea, sulla sponda orientale per i lavori della ferrovia Gozzano-Domodossola. Questo *gneiss Strona* si sovrappone poi ad ovest e si dirige in senso parallelo alla potente zona amfibolica, che attraversa in direzione da S. S. O. a N. N. E. le Alpi novaresi. A differenza del micaschisto d'Orta, esso è variabilissimo nella sua struttura e composizione; è ricco di mica e comprende grandi lenti di quarzite, nonchè banchi di altro *gneiss* bianco per prevalenza di feldispato, inquinato di numerosi gruppetti di mica bianca, a lamine larghe e con copia di un minerale nero, d'aspetto terroso, che dal mio amico il chimico dott. E. Bonardi venne riconosciuto per *titanato di ferro*. Altrove la pasta feldispatica è associata ad altro minerale da studiarsi, che ha la apparenza della fluorite, cosparso di minuti cristalli di pirite di ferro: altrove ancora, in relazione con tali masse feldispatiche, affiorano strati di amfibolite micacea.

Prima di arrivare a Massiola, e precisamente all'altezza di Fornero, si incontrarono dei banchi di calcare alternanti cogli strati del *gneiss* e che il Gerlach nella sua carta geologica segna con una sola macchia. Questo fascio di strati attraversa la valle e continua verso Luzogno: il calcare è saccaroide con striscie azzurre che danno alla roccia l'aspetto del marmo cipollino, oppure è completamente bianco o micaceo con cristallini di tormalina; in qualche punto è varicolore, inquinato di sostanze verdi steatitose o serpentinosi, con qualche *mosca di pirrotina*, così da corrispondere perfettamente al calcare del Sacro Monte di Varallo (2). Il paese di Massiola si erge sopra strati di *gneiss* che cessano poco oltre la *chiesetta* e prima della *fontana* (3). Quivi si passa sulla zona amfibolica: l'amfibolite è in banchi potenti ed alternati con *gneiss* che è molto micaceo o molto feldispatico, con numerosi e piccoli granati rosso-giallastri. La mica vi è prevalentemente nerastra e le sue lamine per alterazione superficiale, hanno riflessi dorati. L'amfibolite finamente granulata è molto uniforme nella sua struttura ed apparenza. In questa parte della valle si dovrebbe trovare, secondo l'indicazione della carta geologica di Gerlach, un altro potente banco di calcare: invece manca. L'autore di questa carta, d'altra

(1). GERLACH. Opera citata, pag. 100.

(2). In qualche posto dei dintorni di Massiola e di Luzogno si è tentata la escavazione di questo marmo, e non sarei lontano dall'ammettere che questa industria potrebbe tornare lucrosa a questi forti e belli valigiani. Se non che la stradiciuola che percorre questa valle, per quanto sembri comoda e pittoresca agli alpinisti, ne è insufficiente ai bisogni e non si presterebbe al trasporto di grossi blocchi.

(3). Di fronte a Massiola, nella chinata opposta della valle poco lungi da Sambughetto, s'erge una rupe, costituita in parte da strati calcari ed in parte dal *gneiss*, nella quale si riscontra un sistema di cavità a gallerie, che con mio dispiacere ho potuto visitare soltanto in parte. Penso che l'origine di queste fessure non sia da attribuirsi ad erosione, ma a qualche scoscendimento, non molto antico e provocato dalle erosioni dei due torrenti che confluiscono ai piedi della rupe stessa. Infatti osservando questa rupe a qualche distanza appare quale una massa staccata dal fianco della valle e scoscesa: questo movimento potrebbe aver determinato quell'insieme di fessure e di cui si compone questa cosiddetta Grotta di Sambughetto, (ved. Rusconi. op. cit., pag. 248).

(1). A. Rusconi. — *Il Lago d'Orta, sua riviera ecc.* Torino 1880, pagina 9.

parte pregievollissima, è qui in corso nell'errore di tracciare troppo verso est il limite tra il *gneiss* e la zona amfibolica specialmente per quanto riguarda il versante sud delle valli e di indicare un secondo affioramento di calcare, oltre quello già descritto, che di fatto, secondo i risultati delle mie ricerche, non esisterebbe.

In complesso la valle Strona ha un aspetto alpino ben demarcato. La valle stretta, i fianchi ripidi, il letto del torrente a burrone e la vegetazione copiosa formano un insieme, che contrasta sensibilmente coi due tipi di paesaggio predominanti nella restante parte del bacino del lago e che conseguono alla diversa natura litologica del suolo. Infatti è assai diverso l'aspetto grandioso della regione granitica ad altipiani e a dossi arrotondati, coperti da praterie ridenti d'un bel verde, ed è ben più monotono il paesaggio nelle regioni dei micaschisti, che solo in qualche posto favorito sono tenuti in sesto da stupendi boschi di castagni, mentre nel resto si presentano denudati, aridi, profondamente erosi, come i porfidi che li accompagnano.

Dott. C. F. PARONA

Socio della Sezione di Varallo.

Le Club Alpin Suisse à l'Exposition de Zürich.

La patrie est sur nos monts,
Sur les rocs que nous aimons;
Elle est sur les blanches cimes,
Les glaciers, les noirs abîmes.
Sur les neigieuses hauteurs,
Sur les monts et dans nos cœurs.
CH. CHATELANAT.



Il gruppo 42, riservato al Club Alpin Suisse, è certamente un dei più completi, dei più variati, dei più interessanti dell'esposizione nazionale di Zürich, ed il simbolo, che per questa occasione, il Club ha preso per devota: *Nihil alpinum alienum esse puto*. Car il s'è efforcé de faire connaître les Alpes sous leurs aspects les plus variés, présentant le tableau complet du vaste champ de son activité.

Il sera peut-être agréable à mes collègues du C. A. I. d'avoir une idée générale de cette exposition, aussi je profite avec plaisir de l'hospitalité que la " Rivista " veut bien accorder à son correspondant.

I. Partie artistique. — L'art est représenté par une riche et précieuse collection d'esquisses, d'études, de tableaux complets ou inachevés de peintres nombreux et estimés, tous ne concernant absolument que la montagne. Cette collection est unique dans son genre.

Un premier panneau est exclusivement réservé au *pay-sage*. On y admire plusieurs toiles magistrales. D'abord l'esquisse de ce grand tableau de l'Eiger par Maximilien de Meuron, que Töpfer a décrit dans un article demeuré célèbre. Une dizaine de tableaux de Diday, qui comprenait et rendait la montagne avec un talent, une vigueur, un sentiment si profonds. Calame, ce maître de la peinture alpestre, est représenté par plusieurs toiles de la plus grande valeur: un lever de soleil sur les montagnes de l'Oberland, son tableau favori et dont il ne voulut jamais se défaire, puis un coucher de soleil sur le Rigi, malheu-

reusement inachevé, et auquel il travaillait encore lorsque la mort est venue le surprendre. La peinture alpestre *contemporaine* est brillamment représentée par les tableaux de Veillon, Ritz, Bocion, Zimmermann, Chavannes, Léopaul Robert, Geisser, Roux, etc.

Un second panneau est affecté à la peinture de *genre*. Après la montagne, vient la vie alpestre, les chasseurs de chamois, les vachers avec leurs troupeaux, le montagnard avec son chalet et sa vie pastorale représentés par de belles toiles de Dumont, de Ritz, de Rittmeyer, de Diethelm-Meyer, de Koller, de Lugardon, etc. En face se dresse un troisième panneau couvert de peintures diverses, mais ayant toujours trait à la montagne. La *poste du Gothard en hiver* de M. Jacot-Guillermet, qui a fait les études de ce tableau en plein hiver par 17° au-dessous de zéro. Un charmant *muletier valaisan* d'Eug. Burnand; puis d'autres toiles fort réussies de Castan, de De Beaumont, de Gesner, de De Meuron, d'Auguste Berthoud, etc. Citons les *aquarelles* de M. Way, à Lausanne.

La peinture de *fleurs* est représentée de la manière la plus brillante par MM^{es} Thérèse Hegg et Rosalie Gay. Leurs fleurs des alpes sont admirables de vérité, de fraîcheur, de coloris. Au reste l'éloge de ces dames n'est plus à faire.

La peinture qu'on a appelée *ethnographique*, figure ici par les superbes têtes des montagnards du canton d'Uri, esquisses du peintre Stückelberg de Bale, et qui lui ont servi pour les admirables fresques de la Chapelle de Tell, qui ont été inaugurés ce mois-ci. Burnand nous montre des types remarquables de valaisans; Girardet ceux du canton de Berne.

II. Partie scientifique. — M^r le prof. Balzer, en réunissant les collections des Sections du Club a formé une série des roches suisses, puis une autre des échantillons recueillis sur toutes les hautes sommités, on remarque sur plusieurs d'entr'elles les effets de coups de foudre.

Une série de roches nous montre la transformation que celles-ci subissent. Ainsi nous voyons le calcaire devenir du marbre, l'amphibole de l'amiante, des matières arénaires des schistes, etc., c'est ce que l'on appelle *métamorphisme* en géologie. D'autres échantillons nous font voir les actions mécaniques des glaciers. La géologie générale offre des coupes à travers toute la Suisse, des types remarquables de plissements, de renversements; la paléontologie a d'innombrables fossiles depuis l'imperceptible nummulite à la gigantesque ammonite, les richesses végétales du carbonifère et les curieux poissons des schistes glaronais.

La *minéralogie* a des minéraux suisses des plus variés, or, argent, plomb, cuivre, nickel, cobalt, fer, etc., puis des pierres précieuses, rubis, grenats, améthystes, onyx. Le phénomène *erratique* est exposé dans tous ses détails par M^r le prof. Favre de Genève, on y remarque des cartes très-complètes de la période glaciaire, des échantillons de blocs erratiques et la photographie des plus remarquables. Citons encore les coupes géologiques du tunnel du Gothard et celles du futur tunnel du Simplon dressées par MM^r Heim et Renevier.

La *botanique* fait aussi brillante figure. On connaît la remarquable variété de la flore suisse, qui, en altitude a toute la gamme de la flore d'Europe, de la Méditerranée au Spitzberg; en outre elle a des plantes originaires de l'extrême Orient, du Caucase, de l'Himalaya peut-être; d'autres sont venues des bords de la Méditerranée, on voit combien de richesses sur une petite surface! M^r le prof.

Christ de Bâle, le savant auteur de la "Pflanzenleben der Schweiz", a réuni dans un premier album les plantes caractéristique du Generoso et des lacs italiens, dans un second, la flore spéciale du föhn (scirocco), soit les plantes qui ne croissent que dans les localités exposées à ce vent chaud. M^r Brügger de Coire a préparé une flore de l'Engadine. M^r Davall, insp.^r forestier à Vevey, a formé, en utilisant les herbiers de Jean Muret, Louis Favrat, Eugène Rambert, une flore superbe et complète des Alpes Pennines, où l'on peut admirer les spécimens les plus rares. M^r Lindt, ancien président central du C. A. S., a réuni une collection de plantes phanérogames des hauts sommets, où figure entre autres une *Anemone glacialis*, provenant du sommet du Finsteraarhorn (4275 m.), seul exemple connu d'une fleur égarée si haut. Citons encore une belle flore du Canton de Vaud, une autre du Jura, intéressante par les espèces spéciales à cette chaîne, puis encore une flore de l'Albis et de l'Uetliberg, colonie curieuse de plantes qui y sont restées après la retraite des glaciers.

La faune alpestre a été abandonnée aux chasseurs (groupe 28) contigue du reste au C. A. S. et le complétant sous ce rapport. Il en est de même de la *syliculture*, remis aux soins des forestiers (groupe 27). Toutesfois des groupes d'animaux des Alpes servent à des motifs de décoration.

III. *Divers*. — Sous cette rubrique je fait rentrer les nombreux objets ayant trait à l'alpinisme sous les formes les plus variées. Je signalerai par exemple : les piolets de différents modèles, les cordes en chanvre, en fil d'aloës, les lanternes portatives, les sacs de tout genre, les tentes de campagne, les chaussures de montagne, les vêtements à l'usage des clubistes, les pharmacies portatives, les thermomètres, les baromètres anéroides les plus perfectionnés, les aliments condensés, etc., ne pouvant que me borner à une simple énumération pour ne pas être entraîné trop loin. Rien ne manque, on le voit, à ce qui concerne l'alpinisme.

IV. *Bibliographie et photographie*. — On possède actuellement une véritable littérature alpine, qui devait être représentée à l'exposition.

Nous voyons figurer en effet les 17 volumes du "Jahrbuch des Schweizer Alpen Club", avec ses annexes artistiques, panoramas chromolithographiques, vues de sites remarquables, cartes, etc., puis les 15 vol. de l'Echo des Alpes, organe particulier des Sections Romandes du Club Alpine et subventionné par la caisse centrale. L'Alpen Post, la Schweizer Alpen Zeitung. Le Bollettino del Club Alpino Italiano, la Rivista — l'Alpine Journal du Club Alpin Anglais — l'Annuaire du Club Alpin Français — le Jahrbuch des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins, etc., etc.

Les panoramas sont nombreux, dessinées avec une remarquable précision et une netteté qui facilite singulièrement l'orientation. Ce sont en même temps de véritables œuvres d'art, ce qui ne surprend pas, quand on les voit signés de Keller, Studer, Muller-Wegmann, X. Imfeld, Zeller-Horner, F. Faller, Lindt, Fellenberg, Baltzer, etc.

Les reliefs sont superbes, celui du groupe du Mont-Rose par X. Imfeld et celui du canton de Glaris par F. Beck ing.^r, méritent une mention spéciale.

La photographie alpestre est, comme on peut le supposer, richement et dignement représentée. M^r Beck de Berne a un choix immense de vues prises sur les hauts sommets, M^r Donkin, à Londres, a envoyé 4 vues de toute beauté.

M^r Braun à Dornach, M^r Civiale à Paris, exposent de splendides photographies. On ne peut encore assez admirer le panorama photographique pris par notre collègue M^r Sella (le fils du président central du C. A. I., comm. Q. Sella), au sommet du Cervin. Vous avez sans doute vu ce chef d'œuvre photographique et ne ferai qu'ajouter mes félicitations à celles qu'il a déjà reçu en Italie.

Nous terminerons cette promenade dans le groupe 42 par sa partie essentielle et celle qui le caractérise le mieux.

V. *Travaux du Club Alpin Suisse*. — Je n'ai pas à apprendre à des clubistes que cette race d'hommes, d'origine toute récente, n'a pas pour seul but de se livrer dans les Alpes aux escalades les plus insensées, que terminent trop souvent hélas d'effroyables catastrophes, ni de se livrer, à des altitudes variables selon les tempéraments, à un "dolce far niente", en admirant la vue, voluptueusement étendu dans des pâturages fleuris, humant l'air vivifiant des Alpes, ou fumant sa pipe. Le Club a de plus nobles ambitions, il veut étudier, faire connaître le beau domaine dont il a pris possession. D'abord, avec le concours du bureau topographique fédéral, son fidèle allié, le C. A. S. a publié les levés minutes au 1: 50,000 de la partie montagneuse de la Suisse, qui successivement sont devenues ou plutôt deviennent le champ officiel d'excursion pendant 2 ou 3 ans. Cette région est parcourue alors par une foule de clubistes qui, leur carte à la main, la comparent avec la nature, reconnaissent des inexactitudes, soit pour la forme des massifs, et des vallées, l'étendue des glaciers, les noms des localités ou des montagnes, etc., ces corrections individuelles sont pour chaque Section portées sur une carte envoyée au Comité central qui obtient ainsi 15 à 20 cartes corrigées dans des détails que l'ingénieur n'a pas la possibilité d'étudier pendant le temps toujours limité de sa mission topographique au milieu d'un terrain aussi accidenté, d'un accès aussi difficile. Muni de ces cartes corrigées il procède à une nouvelle révision et il en résulte ces cartes admirables connues de tous les clubistes qui sont venus en Suisse, publiées par le C. A. S. et vendues au prix minime de 1 fr. la feuille.

Un travail des plus importants, entrepris par le C. A. S. est l'étude du glacier du Rhône. Il s'agissait d'organiser et de faire pendant plusieurs années sur un glacier, toutes les observations nécessaires pour l'étude des phénomènes glaciaires. Ce travail devait en outre servir de type pour les recherches que l'on ferait ultérieurement sur d'autres glaciers. Déjà le Club a dépensé plus de 16,000 fr. au glacier du Rhône, et les résultats les plus intéressants ont été obtenus (Voir Jahrbuch, 1880-1881, p. 419). Le C. A. S. a exposé la carte très détaillée et à grande échelle du glacier, avec ses séracs, ses crevasses, ses moraines, les courbes de niveau. D'autres plans indiquent le mouvement du glacier accusé par 5 rangées de pierres numérotées, posées transversalement sur le glacier à différentes altitudes et dont chaque année on relève exactement les positions.

Le C. A. S. a établi un observatoire météorologique au sommet du Säntis (2505 m.). Il s'occupe des travaux de mensuration du cône de déjection de la Reuss dans le lac des Quatre Cantons. Il a construit 32 cabanes dans les Alpes revenant chacune de 2500 à 3000 fr. 1°) En 1863 au *Grünhorn* (Tödi) 2450 m.; 2°) en 1864 au *Thältistock* (Thierberg), 2515 m.; 3°) en 1865 au glacier de *Sylvretta* (2460 m.);

4° en 1866 à *Glins* (Grisons) 2500 m.; 5° en 1867 à *Firnblanke* (Glärnisch) 2015 m.; 6° en 1868 aux *Maisons Blanches* (Combin); 7° au glacier du *Trift*, 2515 m.; 8° au *Bergli* (Montjoch) 2970 m.; 9° en 1871 aux *Diablerets*; 10° au *Mountet* (Zinal) 2888 m.; 11° au glacier de *Zapport* 2100 m.; 12° au *Thierwiesen* (Säntis) 2175 m.; 13° en 1872 au *Roththal* (Jungfrau) 2764 m.; 14° au *Hüfjüpli* (Maderau) 1999 m.; 15° en 1874 au *Guggigletscher* (Eiger) 2400 m.; 16° en 1875 à l'*Alvier* 2373 m.; 17° au *Dündengrat* (Blümlisalp) 2730 m.; 18° au *Stokje* (Glacier de Zmutt) 2759 m.; 19° en 1876 à *Orny* (Massif du Mont Blanc) 2700 m.; 20° au *Piz Lischanna* (Grisons) 2000 m.; 21° en 1877 à la *Concordia* (glacier d'Aletsch) 2959 m.; 22° à *Boval* (glacier de Morteratsch) 2459 m.; 23° à *Mortell* (glacier de Rosegg) 2400 m.; 24° au *Schwarzegg* (Schreckhorn) 2590 m.; 25° en 1878 au *Wildhorn* 2400 m.; 26° en 1876 au *Piz Aela* (Grisons) 2300 m.; 27° au *Dossenhorn* 2850 m.; 28° en 1880 au *Wetterhorn* 2338 m.; 29° au *Cervin* 3298 m.; 30° au *Spannort* (Titlis) 1930 m.; 31° en 1881 à *Panossière* (Combin) 2700 m.; 32° en 1882 à *Schamella* (Scesaplana) 2400 m. Ces cabanes ne sont point d'une type uniforme, d'abord parce qu'il faut se plier aux exigences de l'emplacement, puis parcequ'elles sont construites par les Sections qui en ont l'entretien. Elles ont ainsi chacune leur cachet particulier, mais au point de vue pratique on a toujours profité de l'expérience acquise pour les perfectionner et les rendre de plus en plus confortables et utiles. A l'exposition nous voyons non seulement les cabanes figurer par leur emplacement sur la carte Dufour, mais les plans de celles-ci, leur photographie et la vue que l'on a de l'emplacement où elles sont situées, puis encore des modèles et même une cabane réelle, toute meublée, lits, couvertures, bois, paille, table, bancs, poêle, rien n'y manque, pas même les ustensiles de ménage.

Le C. A. S. a organisé des *cours pour les guides*; ils ont lieu en hiver et donnent les plus heureux résultats. Ces cours portent sur la lecture des cartes, la topographie, les principes essentiels de botanique, de zoologie, de géologie, de minéralogie, de physique terrestre, de météorologie, d'hygiène, les premiers soins à donner en cas d'accident, etc. Le C. A. S. s'est occupé de l'assurance des guides, en payant lui-même une partie de la prime. En cas de décès la Société d'assurance paye 4000 fr. à la famille du guide, et une indemnité proportionnelle selon les suites de l'accident, s'il ne cause pas la mort. Le Club instruisant et assurant l'avenir des guides, s'occupe encore d'organiser le corps des guides, de leur recrutement, des règlements qui les régissent, des tarifs à leur imposer etc.

Le funèbre chapitre des *accidents* est représenté à l'exposition par une vitrine envoyée par M^r Seiler, l'obligeant propriétaire des hôtels de Zermatt et connu des clubistes du monde entier. On y voit, les souliers de lord Douglas, une des victimes du terrible accident du Cervin le 14 juillet 1865; les vêtements déchirés de M^r Moseley de Boston, mort également au Cervin en 1881; les chaussures lacérées de Gabeth, tué à la Dent Blanche l'automne passé; le chapeau de paille de l'ing. Gerlach, troué par la pierre qui l'a tué, etc. Cette lugubre vitrine fait réfléchir! Puisse-t-elle avoir une influence salutaire sur les étourdis qui se lancent dans des ascensions sans s'y être exercés et qui oublient ou ne veulent pas croire qu'une course sur les hauts sommets ou dans les glaciers est toujours une entreprise dangereuse et doit être traitée comme telle. Prudence n'exclut pas courage.

Je termine ce long article, quoique le sujet ne soit pas épuisé, en signalant une intéressante galerie de portraits d'alpinistes célèbres, de précurseurs des Clubs Alpins. De Saussure, Père Placidus a Spescha, Venetz, Jean Muret, Escher, Charpentier, Agassiz, Desor, de Haller, Töpfer, Bridel, etc., appartenant pour la plupart aux familles de ces savants. Puis une collection de tableaux ou gravures rares représentant des événements remarquables dont les Alpes ont été le théâtre. L'éboulement de Goldau, le passage du S.t-Bernard par Napoléon, la première ascension du Mont Blanc par de Saussure, l'éboulement d'Elm, etc.

L'exposition du Club Alpin Suisse est, on le voit, très-complète, bien agencée, d'un très-vif intérêt, et fait le plus grand honneur à son principal organisateur, M^r Eug. Rambert, président central du C. A. S., et à M^r H. de Constant, vice-président du Comité central.

Ing. R. GUISSAN

Membre des Clubs Alpins Suisse et Italien.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Torino. — *Adunanza Generale ordinaria dei Soci.* — L'adunanza si tenne la sera del 12 corrente nel locale della Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini.

Si approvarono i rendiconti finanziari 1881-82.

Si accettarono le dimissioni da Presidente presentate dall'avv. Cesare Isaia, rinviando la nomina in sostituzione alla seconda adunanza ordinaria della Sezione da tenersi in dicembre.

Sezione di Firenze. — *Inaugurazione del rifugio sul Monte Falterona.* — Abbiamo ricevuto la relazione di questa festa inaugurale. Ma per mancanza di spazio la sua pubblicazione è rinviata al prossimo numero della Rivista.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Società degli Alpinisti Tridentini. — *Programma del XI Ritrovo estivo a Predazzo nei giorni 12-15 agosto 1883.*

Domenica 12 agosto: a Predazzo, ore 9 ant. iscrizione dei congressisti all'albergo *Alla Rosa*; ore 10 ant. adunanza generale alla birreria di Giuseppe Bernardi.

Ore una pom. banchetto sociale alla Birreria Bernardi.

Escursioni nei giorni 12, 13, 14 e 15 agosto. — I. *Per la Valle di Fassa nei gruppi della Marmolata e del Vajolon (Rosengarten) (giro comodo e facile).* — 1^a Squadra. La sera del giorno 12 partenza per Moena, Vigo, Perra e Campitello dove si pernotta (strada carrozzabile). Il giorno 13 escursioni nei contorni e salita alla Cima dei Rossi (2 ore e 1½) e alla Cima Rodella (m. 2482) (2 ore e 1½); la sera ritorno a Campitello.

2^a Squadra. La sera del giorno 12 partenza per Moena (strada carrozzabile) e San Pellegrino (m. 1919) (strada mulattiera) (4 ore da Moena), ove si pernotta. Il giorno 13 partenza all'alba per il Passo di Campagnazza (m. 2536) in Val di Contrin, Alba, Canazei e Campitello, ove si pernotta (7-8 ore). Bellissima vista sulle Dolomiti Cadorine ed interessantissimo giro intorno al gruppo della Marmolata.

3^a Squadra. La sera del giorno 12 partenza per Perra, ove si dorme. Il giorno 13 partenza all'alba per la Valle di San Lorenzo nel (Vajolon-Rosengarten). Salita al Monte

Pallacia, discesa al Lago di Lanza (Antermoja) (m. 2476) e di là per Monte Donna (m. 2193) ed Udai a Mazzin e Campitello (10 ore) ove si pernotta. Bellissima escursione in mezzo alle orridezze dolomitiche.

La sera del giorno 13, riunione delle tre squadre a Campitello.

14 agosto. *Passi alpini da Campitello*: a) per la Valle del Ducon al giogo di Fassa, la Seiser Alpe, Saltaria a San Udalrico di Gardena (ore 6).

b) Per il giogo di Sella a Colfosco (Badia) ore 8.

c) Pel Canazei, il Pordoi e Livinallongo (ore 6).

d) Per Fedaja (m. 2029) (ore 3 1/2), ai piedi della Marmolata a Caprile (6-7 ore).

Gli alpinisti che valicheranno quest'ultimo passo potranno pernottare a Fedaja nell'albergo ricovero del Finazzer e fare la mattina del giorno 16 la salita della Marmolata (m. 3440) (ore 5 dal ricovero di Fedaja, m. 2029)

Gli alpinisti provetti potranno fare anchè da Campitello la salita del Sasso-lungo (m. 3179), assai difficile.

II. *Per le Valli del Travignolo e del Cimon nel gruppo del Cimon della Pala*. — La sera del 12 partenza per Paneveggio (m. 1532), ove si pernotta (strada carrozzabile).

Il giorno 13 salita della Cima di Bocche (assai facile: 3 ore, m. 2743) ove si gode bellissima vista sul gruppo dolomitico Fassano e Cadonino.

Valichi alpini da Paneveggio. — Per Valles (passo m. 2105) Folcade, Forno di Canale, Agordo, ore 10 (strada mulattiera).

Per Rolle (m. 1956) a San Martino di Castrozza (m. 1465), ore 3 (interessantissimo) strada carrozzabile.

Chi tiene quest'ultima può discendere a San Martino di Castrozza ancora nella sera del giorno 13.

Valichi alpini da San Martino. — a) Per Primiero al Passo di Gozaldo, od a quello di Cereda ad Agordo. Fino a Primiero strada carrozzabile: di là strada mulattiera (7-8 ore da Primiero).

b) Attraverso il gruppo del Cimon della Pala.

1. Al passo delle Comelle d'onde facile salita sulla Rosetta (1 1/2 ora dal passo) indi traversata dell'altipiano a Gares. — Forcella Gesuretta, Valle di San Lucano. — Agordo.

2. Al passo delle Comelle, traversata dell'altipiano, indi passo di Prodidali e discesa in Val di Canali e Primiero.

Salita al Cimone della Pala (m. 3343) — Salita ufficiale della Società che metterà a disposizione degli alpinisti la guida *Michele Bettega*. — È difficile e adatta solo per gli alpinisti di rango.

Itinerari per arrivare a Predazzo. — a) Colla ferroviaria Ala-Bolzano ad Egna (Neumarkt), indi colla posta a Cavalese e Predazzo (7 ore).

b). Colla ferroviaria a Bolzano — Nuova Italiana — Passo di Costallanza — Viga di Fassa — Moena e Predazzo (ore 10).

c) Da Strigno in Valsugana per Tesino — Broccone — Canal San Bovo — San Martino di Castrozza — Paneveggio — Predazzo.

d) Da Borgo in Valsugana per Calamento — Passo del Monghen in Val di Cadino e Cavalese (10 ore).

e) Da Borgo per Campele e Montalon in Val di Cadino, oppure per Campele, Cinque Croci, Malga Valgigion — Bagni di Cavelonte e di là a Ziano e Predazzo.

f) Da Trento — Serraja di Pinè — Brusago — Monte Sover — Pessine — Valfioriana — Molina — Cavalese (12 ore).

Avvertenze. — 1. Coloro che intendono di intervenire al Ritrovo, dovranno mandare la loro adesione per lettera direttamente, od insinuarsi a voce, alla Direzione della Società degli Alpinisti Tridentini in Rovereto, non più tardi del 5 agosto, indicando se intendono prender parte a tutte le escursioni stabilite nel programma, od a qualcuna soltanto.

2. Eventuali memorie o proposte di letture da farsi all'Adunanza generale del Ritrovo, dovranno essere comunicate alla Direzione della Società almeno 5 giorni prima dell'apertura del Congresso, altrimenti non saranno ammesse.

3. Coloro che intendessero eseguire salite di primo ordine, sono pregati di annunziarlo espressamente, onde si possano avvertire in tempo le Guide.

4. Si raccomanda caldamente ai Soci di osservare nelle loro escursioni le frane esistenti secondo il formulario già diramato dalla Direzione e di prendere i necessari appunti. Chi desidera avere dei formulari non ha che a scrivere al signor *Silvio Dorigoni in Trento*.

Il Presidente

Il Segretario

E. MALFATTI.

Dott. C. BONI.

Schweizer Alpenclub. — *Programma della XIX Riunione Generale del 1883 presso la Sezione di Berna*.

Sabato 25 agosto. — Dall'una pom. — Ricevimento nel Casino degli alpinisti e distribuzione delle carte relative alla festa.

Ore 2 pom. — Adunanza dei Delegati nella sala del Consiglio nazionale.

Ore 8. — Ritrovo alla grande Kornhauskeller.

Domenica 26. — Ore 8-10 ant. — Visita ai musei, ecc.

Ore 10 — Adunanza generale nella gran sala del Consiglio.

Ore 1 pom. — Pranzo sociale nel Casino.

Lunedì 27. — Escursione.

Note Alpine

Ascensione della Bessanese (m. 3632). — Riceviamo e pubblichiamo.

Torino, 16 luglio 1883.

Egregio signor Redattore,

Mi permetto di darle notizia di un'escursione da me fatta alla punta della Bessanese, nella Valle di Lanzo, li 30 scorso giugno, e le sarò grato se vorrà pubblicare questi pochi cenni nella nostra Rivista Alpina.

Questa salita è abbastanza nota perchè non occorra descriverne i particolari; dirò soltanto come in causa della straordinaria abbondanza delle nevi, essa riuscisse a me faticosa e lunga oltre il consueto.

Partii il mattino alle 6 dal rifugio del Crot del Ciaussinè colle guide Antonio e Giuseppe Castagneri, il cielo era coperto, visibili tuttavia le vette tutto all'intorno. In causa della dolcissima temperatura della notte non si era formata la crosta solida alla superficie della neve, la quale, essendo in gran parte fresca, cioè della scorsa primavera, reggeva malissimo i nostri passi.

È inutile quindi accennare che per tutta la gita fummo costretti ad una ginnastica di gambe assai faticosa, tanto più che coll'inoltrarsi del giorno, meno resistente facevasi la neve.

Il Colle d'Arnas e tutto il versante savoiaro della Bessanese erano completamente bianchi di neve. Costeggiammo penosamente questo pendio, elevandoci grado a grado su per la costa.

Era nostra intenzione raggiungere la cresta per un ripido canale, nel quale speravamo trovare la neve un po' più consistente. Tuttavia la prudenza ci consigliò di attenerci ad alcune roccie scoperte che costeggiano il suddetto canale; e fu nostra fortuna, poichè di là ebbimo tosto ad assistere a parecchie piccole valanghe di neve e di sassi, le quali ci avrebbero non poco molestato, se non recato danno. Raggiunta la cresta in breve fummo sulla prima punta della Bessanese; giudicando impresa troppo rischiosa il portarci fino al secondo segnale, distante forse una ventina di metri, quivi ci soffermammo.

Era l'1 1/2 pomeridiana.

Poco dopo si riprese il cammino per discendere, in mezzo a densissima nebbia, ed accompagnati fino al rifugio da una maligna tormenta di neve.

Al Crot del Ciaussinè giungemmo alle 6 di sera bagnati fino alle ossa.

In tali condizioni si è più che mai in grado di apprezzare l'utilità ed i benefici di tali ricoveri alpini.

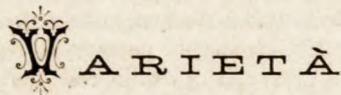
Noterò come ci fosse sgradevole sorpresa il giorno innanzi, giungendo da Balme, di trovare aperto l'uscio della capanna, e in quella non poca neve ammucchiata dalla bufèra. Il Castagneri mi promise occuparsi affinché tosto venisse tolta quella neve. Tuttavia a tali inconvenienti è difficile porre riparo, per l'incuria di coloro che a tarda stagione, o nella primavera transitano in quel luogo recandosi in Savoia, o cacciando nei dintorni.

Tocca quindi agli alpinisti ed alle guide di riparare a questa sorta di danno. A tal proposito, non credo che sarebbe inopportuno che la nostra Sezione provvedesse a che si portino in principio di stagione alcuni carichi di legna da ardere; e ciò, affinché non si corra il rischio che vengano usate a tal'uopo le suppellettili e le assicelle della capanna.

Gradisca, egregio signor Redattore, i miei rispettosi ossequii.

GUIDO REY.

Socio della Sezione Torinese.



Nuovo ricovero alpino. — La distinta contessa Di Cellere gentilmente ci comunica una buona notizia, che ci affrettiamo di dare agli alpinisti, i quali avranno una volta di più argomento ad affermare la verità del vecchio proverbio: *Tutti i mali non vengon per nuocere*. Nell'anno passato un alpinista, partito da Courmayeur per far l'ascensione del Monte Bianco, dopo essere stato 30 ore rinchiuso, per l'imperversare del temporale, nella capanna dell'Aiguille Grise, dovè rinunziare a salire fino alla vetta.

Per non tornare sui propri passi decise di tentare il passaggio del Col di Miage, raramente battuto, faticoso e lungo, perchè è quasi impossibile giungere in un giorno a luogo abitato; faticosissimo poi e non senza pericolo quando il tempo non sia propizio, non essendovi ricovero alcuno.

L'ascensione riuscì benissimo, ma l'alpinista, costretto a passar la notte sotto la pioggia, dopo 17 ore di cam-

mino, e incantato della maestosa bellezza dei luoghi, promise alle guide di Courmayeur, che lo accompagnavano, Laurent Proment e suo cugino, di facilitare quel passaggio e provvedere alla salute dei confratelli alpinisti costruendo sul Col di Miage il desiderato ricovero.

La promessa è stata tenuta; l'alpinista ha iniziato una sottoscrizione, ha raccolto quanto era sufficiente alla costruzione del ricovero, per il quale le brave guide di Courmayeur hanno dato gratuitamente l'opera loro.

Crediamo che gli alpinisti profitteranno di questo vantaggio che agevola loro uno dei più interessanti passaggi dei pressi del Monte Bianco, e che la gita del Col di Miage prenderà uno dei primi posti nell'itinerario dei *touristes*, ai quali non sgomenti arrischiarsi fino all'altezza di 3780 metri sul livello del mare.

Album del Casentino (Toscana). — Finora gli alpinisti italiani hanno potuto vedere raccolte di fotografie fatte dal Besso, dal Berardo, dal valente dilettante Vittorio Sella, ecc., delle punte più rimarchevoli delle grandi Alpi, del Monte Bianco, del Cervino e del Gran Paradiso. Era però tempo di principiare ad occuparsi dei paesi montuosi dell'Appennino, ed un giovane Socio della Sezione Fiorentina del C. A. I., il signor Ranieri Agostini, ha avuto il buon pensiero di riunire, sotto il titolo di *Ricordo del Casentino*, 16 vedute dei vecchi castelli feudali e dei luoghi più interessanti di questa bella regione dell'Appennino Toscano.

Questo piccolo Album contiene le vedute dei paesi di Stia, Bibbiena, Poppi, Pratovecchio, del Convento di Camaldoli, della Verna, del Ricovero sulla Falterona (m. 1618), dei Castelli di Porciano, Gressa; S. Nicolò ed il celebre Castello di Romena dei Conti Guidi, ove abitò il divino Poeta.

Speriamo che questo saggio non sia che il principio di un Album più voluminoso dell'Appennino Toscano del signor Agostini, il quale ha già fatto una raccolta di numerose vedute di Vallombrosa, della Verna, e si accinge ora a visitare il Mugello, la Val di Bisenzio, ecc.

Dobbiamo dire che il *Ricordo del Casentino* fu ben lodato dai Soci della Sezione Fiorentina raccolti in Stia per la festa d'inaugurazione del Ricovero Alpino sulla Falterona.

I signori Soci del C. A. I. che desiderano acquistare copie di quest'Album possono indirizzarsi all'autore Ranieri Agostini, N. 6, Via Maggio (Firenze), o al Segretario della Sezione Fiorentina del C. A. I., o al Direttore della Stazione Alpina di Stia.

R. H. B.

Linee telegrafiche nelle valli alpine. — Chiudendosi a Gressoney il XV Congresso Alpino Nazionale tenuto dalla Sezione di Biella si faceva formale petizione al Ministro dei Lavori Pubblici perchè venisse dotata la Valle di Gressoney di una linea telegrafica in ispecie, e che in genere ne fossero egualmente dotate le principali valli alpine ancora prive di servizio telegrafico.

Per la Valle di Gressoney il Ministero ordinò la costruzione della linea telegrafica, ed eguale ordinazione verrà fatta l'anno venturo per Alagna in Valsesia.

Tale notizia perviene da Roma e da fonte sicura e siamo ben lieti di comunicarla ai Soci del Club Alpino Italiano.

Delle associazioni di Touristi. — Togliamo dall'*Illustrirte Zeitung* del 9 giugno 1883 quanto segue.

Dopo che il sentimento della natura si sviluppò per le opere di Rousseau e crebbe la popolazione delle grandi

città e le costruzioni ferroviarie si moltiplicarono in modo da formare una rete generale, anche la tendenza ai viaggi di piacere aumentò straordinariamente.

Si contano a centinaia di migliaia coloro che usano ricrearsi ogni anno con un viaggio più o meno lungo, il che ha prodotto nei rapporti sociali e nel movimento commerciale una quantità di innovazioni e trasformazioni, non ancora da tutti sufficientemente conosciute, che però meritano di venire attentamente considerate.

Una fra le più interessanti di queste innovazioni costituiscono, a nostro avviso, le Associazioni o Club di Touristi, di cui intendiamo ora occuparci particolarmente.

Come alle Alpi è rivolto il gusto moderno dei viaggiatori, così Alpine si nominano generalmente le nuove Associazioni di Touristi e già verso la fine del secolo scorso alcuni inglesi, appassionati della montagna, avevano fondato un Club Alpino. Ma le vere Associazioni di Alpinisti e Touristi hanno data molto più recente, e infatti la prima e la maggiore di tutte, l'Associazione Alpina Germano-Austriaca con 83 Sezioni istituite in altrettante città della Germania e dell'Austria, che in tutto hanno 10,000 Socii, fu fondata soltanto nel 1869 e più recenti ancora sono il Club Alpino Francese con 4000 Socii, il Club delle Alpi Svizzere con 2500, il Club Alpino Svizzero con 1000. Se vi si aggiunge il Club Austriaco di Touristi con 4300 Socii, il Club Alpino Austriaco con 1000 e l'Associazione delle Montagne della Stiria con 1500 Socii, si vedrà che soltanto nelle Associazioni Alpine sono iscritti non meno di 28000 Socii.

Lodevole assai è la missione che compiono queste Associazioni Alpine; si possono chiamare Associazioni *Civili* nel miglior senso della parola, perchè mirano ad estendere ed assicurare all'uomo la benefica influenza della natura sul suo corpo e sul suo spirito, per mezzo di ogni sorta di facilitazioni nei viaggi, sia ottenendo riduzioni di prezzi sulle ferrovie, sui battelli e pensioni negli alberghi, che vengono raccomandati, sia collocando sulle vie indicazioni o segni di direzione, come anche aprendo sentieri, costruendo capanne, di cui soltanto l'Associazione Alpina Germanica ed Austriaca ha già collocate 39 con una spesa di oltre 200 mila marchi, oppure provvedendo all'istruzione delle guide e formando regolamenti per il loro servizio, ecc., ecc., sicchè il viaggiare in montagna, persino sulle più alte vette, è ora molto più facile.

In queste Associazioni Alpine, composte di uomini che occupano nella società varii ufficii, si fa un vivo scambio di idee; onde ogni membro mentre acquista nuove cognizioni, sente crescere nel suo animo l'amore alla famiglia ed alla patria e il rispetto per Colui che regge l'Universo.

Per mezzo di letture e conferenze, di memorie geografiche e demografiche, geologiche e antropologiche, di carte, piani, vedute, profili, panorami, ecc., si presenta il mondo alpino sotto ogni aspetto, si porgono occasioni a osservazioni scientifiche nei viaggi alpini, ecc.

Fra le cose degne di nota diremo che il Club Alpino Austriaco ha a sue spese assicurato contro le disgrazie 50 guide alpine per 2500 fr. ciascuna.

L'Associazione Alpina Germanica e Austriaca ha promosso il rimboschimento di monti spogli di foreste e istituito pure coi propri fondi delle stazioni meteorologiche.

L'Associazione Svizzera ha ottenuto delle disposizioni legislative per proteggere l'*Edelweiss*, che veniva colto senza riguardo.

L'Associazione Alpina Italiana ha fissato dei premi per i migliori libri di guide alpine.

Altre Associazioni fondarono musei e biblioteche, promossero escursioni in comitive, ecc.

Quando nell'autunno 1882 le inondazioni causarono immense rovine, l'Associazione Alpina Germano-Austriaca vi soccorse raccogliendo oltre 150000 fiorini.

Tutte le Associazioni Alpine sono in amichevoli rapporti fra loro, si scambiano le loro pubblicazioni e memorie e tengono Congressi Generali Alpini (ultimamente nel 1882 a Salisburgo e nel 1884 in Torino), da cui potrebbe nascere in un tempo forse non molto remoto una Confederazione Alpina Internazionale.

Ma accanto a queste Associazioni Alpine esistono qua e là molte altre Associazioni di Touristi, ad es. in Austria l'Associazione dei Monti di Moravia e Slesia con 13 Sezioni e 750 Socii, il Club d'Escursioni della Boemia sett. con 18 Sezioni e 350 Socii, l'Associazione delle Montagne della Svizzera Boemica con 8 Sezioni e 350 Soci; in Ungheria, a Tatra l'Associazione della Galizia con oltre 2000 Socii, la Associazione dei Carpazii Ungheresi con 2000 e altre Associazioni di Carpazii a Siebenburg con 1100 Socii.

Nella Germania oltre alle numerose Sezioni della grande Associazione Alpina, quasi ogni gruppo di montagne ha il suo Club speciale, e alle fine del 1882 si contavano circa 20 Associazioni di Touristi con 17500 Socii.

Nell'ottobre 1882 si riunirono in Francoforte sul Meno i rappresentanti di tutte queste Società e fondarono una Lega delle Associazioni dei Touristi della Germania, che, pur mantenendo l'indipendenza delle singole società, si propone:

1° promuovere lo spirito turista in Germania in generale e particolarmente formare e fondare Associazioni di Touristi in quei luoghi ove non ve ne fossero ancora.

2° procurare coll'eccitamento e coll'appoggio che le singole associazioni studino le rispettive montagne sotto l'aspetto storico, naturale e topografico.

3° conoscere i rapporti tra le diverse associazioni.

Chi consideri l'imponente sviluppo e l'operosa attività di queste associazioni e tenga pure conto delle numerose associazioni fondate ultimamente per abbellire luoghi oppure per scopi archeologici, storici, antropologici, geologici e geografici, persino per ricerca di grotte naturali, come ne venne istituita una in Vienna, nonchè delle associazioni per lo studio delle tradizioni popolari o leggende e costumi, ecc., si persuaderà facilmente della loro pratica utilità e riconoscerà nel moderno spirito di viaggiare una vera serietà di propositi.

M. P.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Club Alpino Italiano. — Sezione di Bergamo. — RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'ANNO 1882, LETTA NELL'ADUNANZA GENERALE DEI SOCI IL 4 MARZO 1883, per G. Varisco. — ASCENSIONE DEL FUSHI-YAMA, per A. Andreossi.

Club Alpino Italiano. — Sezione Verbano in Intra. — BOLLETTINO 1881-82-83.

Sommario: *Verbale dell'Assemblea Generale 5 marzo 1882 in Bde: Ricoveri Alpini; Proposta prof. Calderini per una carta geologica della provincia di Novara; Tiro a segno; Verbale Assemblea Generale 6 luglio 1882 in Intra: Relazione della Direzione sull'andamento sezionale; Relazione della Commissione pell'imboschimento alpino; Piantagioni boschive fatte nella primavera 1882; Bilanci consuntivo 1881 e preventivo 1882; Verbale dell'Assemblea Generale 1883 in Cossogno: Relazione della Com-*

missione pel Ricovero al Piano Cavallone; Proposta geometra Canna per acquisto di un livello a canocchiale; Amministrazione.

Oesterreichischer Touristen-Club. — CHRONIK. — Jarhgang 1882. Wien.

Questo fascicolo contiene: *Un'escursione in montagna presso Meran* nel Tirolo, ornata di una bella veduta nella Vallata del Spronser, del signor Fridolin Plant; *Le costruzioni di lós* (argilla), del signor J. Spöttl. In questo suo scritto l'autore descrive i tumuli ed altri monumenti visitati da lui in Austria e fabbricati di questa roccia, come quelli di Grafendorf, di Nieder-Hollabrun e quella stupenda opera di Deutsch-Altenburg. *La protezione e cura delle foreste*, del signor E. Fink, in cui l'autore dimostra la necessità degli alberi per fornire una protezione al terreno e l'utilità delle foreste per governare la distribuzione delle acque. Accenna alla grande importanza di costruire lavori per regolare i fiumi, torrenti e corsi d'acqua, i quali devono andare insieme con quelli del rimboscimento, e come le mancanze di queste cure sono state in gran parte cagione delle terribili inondazioni l'autunno passato nelle Alpi della Carinzia e del Tirolo. Raccomanda poi la lettura delle opere principali sul rimboscimento come quella così celebre di Demontzey. In fine propone di creare vivai d'alberi nei comuni di montagna per infondere così una passione per il rimboscimento.

Questo numero contiene poi un rapporto sulla XIV Assemblea Generale dei Soci, tenuta li 5 gennaio 1883; il discorso del Presidente signor Anton Silberhuber sull'andamento della Società, dal quale risulta che l'entrata è stata di 20,483 fiorini contro 14,337 fiorini nel 1880, dimostrando lo sviluppo costante di codesto Club. Rileviamo che nell'anno 1882 il club ha speso 3,740 fiorini per i diversi ricoveri appartenenti alla Società senza contare cospicui sussidii per indicatori di sentieri, per lavori letterari, come l'*Oesterreichische Touristen-Zeitung*, Guide dei viaggiatori, l'Almanacco per i turisti, Carte per escursioni nelle vicinanze di Vienna, ecc., il Club ha potuto anche riunire per mezzo di sottoscrizioni fra i Soci una somma di 3,546 fiorini in favore delle popolazioni del Tirolo e della Carinzia colpite dalle inondazioni. Vengono in seguito rapporti sulle quattordici Sezioni del Club, il bilancio, una lunga lista di doni di libri, carte, panorami, vedute fotografiche, ecc., l'elenco dei Soci ed una tavola delle osservazioni meteorologiche della stazione dell'Hochohir. Pel 1883 la Direzione del Club è così composta: Presidente signor Anton Silberhuber; Vice-Presidente dott. Franz Trnka; Segretario, signor Carl Baumwolf, redattore delle pubblicazioni signor Edmund Graf.

R. H. B.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 24 giugno 1883.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale dell'Assemblea ordinaria 6 gennaio 1883.
- 2° Resoconto finanziario dell'esercizio 1882 e relazioni dei Revisori dei conti.
- 3° Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.
- 4° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dello Statuto, art. 15, e pervenute alla Sede Centrale non più tardi del 19 giugno.
- 5° Comunicazioni diverse.

Presiede il Vice-Presidente Baretto.

Sono presenti i Delegati: *Andreis, Borzone, Balduino, Calderini, Crolla, Cora, Capettini, Cherubini, Calzamilia, Della Vedova, Della Marmora, Farinetti, Gilardi, Gabardini, Magnaghi, Mattiolo Oreste, Novarese, Ongania, Piolti, Rey, Rossi, Turbiglio e Zanotti Bianco*, oltre ai membri del Consiglio Direttivo non Delegati *Baretto, Budden, Gonella, Grober, Perruchetti, Vaccarone*; in tutto 24 Delegati rappresentanti 15 Sezioni.

Presidente comunica che il Presidente del C. A. I. Sella, il Consigliere Parone e i Delegati Bertetti, Mattiolo Ettore, Martelli, Tedeschi e Vallino hanno per lettera scusato la loro assenza.

L'Assemblea delibera di omettere la lettura del verbale dell'assemblea precedente, che viene approvato quale venne pubblicato nel n. 1, vol. II della Rivista Alpina.

Presidente invita i Revisori dei conti a presentare la loro relazione.

Andreis, membro della Commissione per la revisione dei conti, dà lettura della relazione dei Revisori, in cui si approva la gestione finanziaria del Consiglio Direttivo e si invita l'assemblea ad approvarne il Resoconto.

Presidente dà lettura del Resoconto finanziario per l'anno 1882.

Turbiglio invita il Consiglio Direttivo a studiare il modo di dare alle pubblicazioni sociali maggiore diffusione fra le persone estranee al Club, allo scopo di farne sempre meglio conoscere ed apprezzare gli intenti ed i lavori, e di ottenere un numero ognora maggiore di aderenti e di Soci.

Presidente promette che il Consiglio Direttivo terrà conto del voto espresso dal Delegato *Turbiglio* e studierà in qual modo si possa convenientemente provvedere a una più larga diffusione delle pubblicazioni del Club.

Gabardini trova troppo esigua la somma stanziata nell'ultimo bilancio per il concorso della Sede Centrale nei lavori sezionali, e invita il Consiglio Direttivo a cercar modo di poter largheggiare di più in così fatta categoria di utili spese.

Presidente assicura che il desiderio del Consiglio Direttivo è in perfetto accordo col voto espresso dal Delegato *Gabardini*, e che nei limiti concessi dal bilancio esso fu e sarà sempre favorevolissimo ad accogliere le domande presentate dalle Sezioni per concorso ai loro lavori alpini.

Il resoconto finanziario è approvato senza altre osservazioni.

Presidente dà lettura della relazione sulle condizioni del Club. Ricorda che alla chiusura dell'esercizio 1881 il fondo di cassa disponibile per l'esercizio 1882 era di sole lire 44,38; fortunatamente un pronto quanto inaspettato incasso di numerose quote arretrate poté far fronte alle prime e più urgenti spese, e più tardi un rapido e forte introito di quote sezionali riuscì a togliere ogni inquietudine per la possibilità di far fronte alle spese correnti d'esercizio. Di fronte alle esauste finanze sociali il Consiglio Direttivo non poté a meno di proporsi una linea di condotta, che valesse a migliorare alquanto le condizioni della Cassa Centrale del Club, epperò si risolse a fare le maggiori possibili economie sulle spese stanziate in bilancio e a mantenersi rigido e scrupoloso osservatore delle norme fissate dallo Statuto per l'esazione delle quote; con rincrescimento dovette per conseguenza ridurre a proporzioni esigue i sussidii ad alcune Sezioni, ad altre negarli affatto, e fu costretto a rimandare al 1883 la pubblicazione del panorama del Gran Sasso d'Italia. Col sistema della più rigorosa economia si riuscì a chiudere l'esercizio del 1882 con un discreto fondo di cassa.

Osserva che non è pensiero del Consiglio Direttivo che il sistema delle strette economie debba durare allo stato permanente nei futuri esercizi, ma che esso è necessario almeno fino a tutto il 1884, sia per rinviare e consolidare le finanze sociali, sia per prepararsi a ricevere degnamente gli alpinisti stranieri al prossimo Congresso internazionale dell'anno venturo, sia ancora per rendere possibile per l'avvenire un più energico impulso ai lavori alpini.

Invita i Delegati a voler secondare gli sforzi del Consiglio Direttivo instando presso le rispettive Direzioni Sezionali per la rigorosa osservanza dello Statuto e del Regolamento generale per quanto riguarda specialmente il regolare versamento delle quote sociali, condizione prima perchè la nostra associazione non solo si mantenga, ma progredisca.

Accenna quindi al movimento avvenuto nelle Sezioni e nei Soci dal 14 maggio 1882 a questa parte. Al 14 maggio 1882 le Sezioni erano 33 con 3439 Soci, compresi 16 onorari e 76 perpetui. Alla fine del 1882 le Sezioni figuravano ancora in numero di 33 con un numero complessivo di 3590 Soci. Nel principio del corrente anno furono dichiarate sciolte tre Sezioni, quelle cioè di Ivrea, Catanzaro e Sassari. Anche la Sezione di Potenza sta per cadere. Sorsero invece due Sezioni nuove, quella di Lecco e quella di Ascoli Piceno. La statistica attuale delle Sezioni e dei Soci darebbe 32 Sezioni con 3571 Soci, compresi 16 onorari e 86 perpetui.

Parlando poi del pagamento delle quote sociali rileva che dell'esercizio 1882 rimangono inesatte quote 89 1/2, che costituiscono soltanto il 2,67 0/0, mentre in alcuni dei precedenti esercizi il numero delle quote non incassate alla chiusura dell'esercizio era salito al 13 e una volta fino al 17 0/0.

Dalla parte statistico-economica della relazione passando a quella, che deve segnare l'attività sociale e i lavori compiuti nel decorso anno a conseguimento dello scopo del Club, accenna al collocamento di due lapidi al Vallasco sopra Valdieri ed a Cogne a memoria del Gran Re Vittorio Emanuele II, all'inaugurazione delle quali provvidero d'accordo colla Sede Centrale le Sezioni di Torino e d'Aosta; annunzia che è concluso l'appalto per la costruzione del Ricovero Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso, per cui si ha attualmente disponibile una somma di lire 8119,45. — Sui residui passivi 1881 furono accordate lire 500 di premio alla Sezione di Bologna per la Guida dell'Appennino Bolognese, lire 250 al Socio Beni per la Guida del Casentino e lire 250 al Socio Bertini per la Guida di val di Bisenzio. Fu ultimata la distribuzione dei fondi raccolti per sottoscrizione alle famiglie delle guide *Imseng* e *Pedranzini* perite nella catastrofe del 1881 al Monte Rosa col compianto Socio Damiano Marinelli. Si concessero sussidii alla Società degli Alpinisti Tridentini per un rifugio al Cavedale, alla Sezione di Varallo per

l'erezione di un ricordo alla guida Calzino e per lavori di rilevamento geologico della Provincia di Novara, alla Sezione di Firenze per il rifugio-osservatorio al Monte Falterona, alla Sezione di Aosta per lavori alle cascate del Rutor, alla Sezione di Brescia per un ricovero all'Adamello e per la guida della Provincia di Brescia, alla Sezione dell'Enza per il ricovero al Lago Santo, alla Sezione di Bologna per la carta geologica del Bolognese ed alla Sezione di Milano per la carta topografica del gruppo dell'Ortler. Fu presentato ed approvato il Regolamento Generale del Club.

Passa quindi in rassegna i principali lavori eseguiti dalle Sezioni, fra i quali il nuovo e più splendido ricordo ai caduti nella battaglia dell'Assietta eretto ed inaugurato su quelle alture dalle Sezioni di Torino, Pinerolo e Susa, riunite appositamente in consorzio, uno studio sulla Val Masino del Socio Lurani, pubblicato e regalato ai Soci del Club dalla Sezione di Milano, ed un lavoro topografico di gran mole ed interesse preparato per iniziativa di essa Sezione dall'ingegnere Pogliaghi sul gruppo dell'Ortler, che verrà pubblicato nel Bollettino 1883. Oltre alle citate Sezioni attesero attivamente al conseguimento dello scopo sociale con utili lavori alpini le Sezioni di Aosta, dell'Enza, di Varallo, di Roma, di Brescia, di Vicenza, di Domodossola, d'Intra, di Mondovì, di Catania, di Bologna, di Firenze ed altre.

Osserva poi che poco numerose furono le ascensioni, colpa le pessime condizioni atmosferiche, che si verificarono nell'anno passato; che d'altronde dobbiamo oramai attenderci ad un *trasformismo* dell'alpinismo di pura ascensione in quello di studio.

Ricorda la vittoria riportata dai Sella al formidabile Dente del Gigante, vittoria invidiata dai alpinisti stranieri e che ha affermato il valore alpinistico italiano e quello delle nostre guide; cita l'ardito tentativo del Socio Vittorio Sella al Monte Rosa nell'inverno decorso.

Conchiude infine osservando, che, se l'andamento della nostra Società si dimostra in complesso abbastanza soddisfacente, confrontando però le condizioni nostre con quelle dei principali Club alpini stranieri, non abbiamo ragione di rallegrarci di quanto si fa da noi, perchè quelli progrediscono di continuo, mentre il nostro vive soltanto e i risultati della loro attività sono ben superiori ai nostri. Conviene pertanto adoperarsi con ogni miglior mezzo a dare maggiore sviluppo all'attività sociale, affinché il nostro Club non abbia a restar indietro delle principali altre Società consorelle.

Gabardini e Capellini udita la relazione, presentano il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei Delegati plaudendo allo zelo ed all'attività del Consiglio Direttivo, approva pienamente la relazione della Presidenza, prendendo atto in ispecie della promessa di maggiori concorsi pecuniari ai lavori sezionali.

È approvato.

Non essendovi proposte delle Direzioni sezionali e dei Soci, nè alcune altre comunicazioni, l'ordine del giorno è esaurito.

Dietro proposta di *Ongania* l'assemblea delibera l'invio di un telegramma al Comm. Quintino Sella, Presidente del C. A. I.

Capellini fa caldo invito ai Delegati a intervenire al prossimo Congresso nazionale alpino di Brescia.

Presidente dichiara sciolta l'assemblea.

II.

Resoconto finanziario per l'anno 1882.

ATTIVO

Categoria I. — QUOTE SOCI 1882.	Preventivate	Introitate
Articolo 1. — Quote Soci annuali	L. 24000 —	26140 —
Articolo 2. — Quote Soci perpetui	" 500 —	1300 —
Categoria II. — PROVENTI DIVERSI.		
Articolo 1. — Interesse consolidato 5 0/0	> 607 60	614 11
Articolo 2. — Interesse conto corrente dal Tesoriere al 4 0/0	> 172 40	282 30
Articolo 3. — Vendita pubblicazioni ed abbonamenti Rivista	> 200 —	98 70
Articolo 4. — Annunzi copertina Rivista	> 200 —	200 —
Categoria III. — PROVENTI STRAORDINARI.		
Articolo unico. — Quote arretrate e casuali	> 200 —	1502 —
Categoria IV. — FONDO CASSA.		
Articolo unico. — Fondo in cassa alla chiusura esercizio 1881.	> 1944 38 (1) 1944 38	
Totale	L. 27824 38	32081 49

(1) Delle quali L. 1900 erano impegnate per residui passivi di esercizi precedenti (V. Cat. VII, parte passiva del Resoconto) epperò il disponibile fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1881 si trovava ridotto a L. 44,38.

PASSIVO

Categoria I. — PERSONALE.	Preventivate	Spese
Articolo 1. — Redattore per le pubblicazioni	L. 1800 —	1800 —
Articolo 2. — Applicato di Segreteria	> 1400 —	1400 —
Articolo 3. — Commesso	> 720 —	720 —
Articolo 4. — Mancie e servizi straordinari	> 100 —	117 —
Categoria II. — LOCALE.		
Articolo 1. — Pigione	> 510 —	510 —
Articolo 2. — Assicurazione incendi	> 12 —	12 —
Articolo 3. — Riparazione locali e mobilio	> 150 —	289 50
Categoria III. — AMMINISTRAZIONE.		
Articolo 1. — Cancelleria	> 250 —	142 95
Articolo 2. — Circolari e stampati	> 300 —	491 —
Articolo 3. — Spese postali	> 300 —	350 —
Categoria IV. — PUBBLICAZIONI.		
Articolo 1. — Bollettino annuale	> 10000 —	7483 —
Articolo 2. — Rivista Alpina	> 5000 —	5293 —
Articolo 3. — Abbuonamento postale e francatura	> 1600 —	2034 20
Categoria V. — LAVORI E STUDI ALPINI.		
Articolo 1. — Sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine	> 700 —	517 50
Articolo 2. — Concorso lavori sezionali	> 2000 —	1254 —
Articolo 3. — Premii lavori	> 600 —	—
Categoria VI. — ASSEGNI DIVERSI.		
Articolo 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	> 500 —	1189 50
Articolo 2. — Spese impreviste	> 400 —	600 —
Categoria VII. — RESIDUI PASSIVI DI ESERCIZI PRECEDENTI.		
Articolo unico. — Premi e concorsi deliberati	> 1900 —	1200 —
Totale	L. 28242 —	25403 65
Fondo di cassa chiusura esercizio	>	6677 84
		32081 49

RIASSUNTO.

Attivo. — 1° Fondo di cassa apertura exerc. 1882	L. 1944 38	
2° Entrate durante l'esercizio 1882	> 30137 11	
Totale	L. 32081 49	
Passivo. — Uscite durante l'esercizio 1882	>	25403 65
A pareggio Bilancio. — Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1882	>	(1) 6677 84
	L. 32081 49	32081 49

Torino, 18 maggio 1883.

Il Consigliere incaricato della contabilità
L. VACCARONE.

III.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

8ª ADUNANZA. — 31 maggio. — Deliberò che la prima assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1883 si tenesse il giorno 24 giugno e ne fissò l'ordine del giorno.

Deliberò un concorso di lire cento per l'erezione di un monumento in Vercelli alla memoria del compianto barone Vincenzo Cesati. Prese parecchi provvedimenti d'ordine interno.

9ª ADUNANZA. — 13 luglio. — Deliberò di acquistare 34 copie della Guida di Valsesia del Socio Gallo della Sezione di Varallo da inviare in dono alle Sezioni del Club.

Non poté accogliere la domanda di un concorso nelle spese di erezione di un Osservatorio Meteorologico a Desenzano in forza di deliberazione precedente a riguardo di consimili richieste.

Fissò il tipo unico di distintivo sociale per uso dei Soci a norma dell'articolo 8 dello Statuto e 7 del Regolamento generale.

Deliberò un sussidio di L. 500 nell'esercizio 1883 alla Sezione di Milano, per la carta topografica dell'Ortler.

Incaricò il Vice-Presidente Palestrino delle pratiche da farsi d'accordo colla Sezione di Torino per la scelta di nuovo e più adatto locale sociale.

Prese atto dello stato delle riscossioni fatte dalle Sezioni.

Prese parecchi provvedimenti d'ordine interno.

Il Segretario Generale del C. A. I.

A. GROBER.

(1) A dedursi L. 1446 per residui passivi di esercizi precedenti il fondo cassa disponibile resta di L. 5231 84; le L. 1446 impegnate si ripartiscono in L. 700 residuo passivo del 1881 per la Capanna al Colle del Gigante e L. 746 residuo passivo del 1882 per concorso nella preparazione della carta dell'Ortler dell'ing. Pogliaghi, Sezione Milano.

Redattore, F. VIRGLIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I. via della Zecca, 11.



A. BERRY.

OTTICO OCULISTA DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

Torino, via Roma, n. 1 (Presso Piazza Castello)

ARTICOLI SPECIALI RACCOMANDATI

Binocoli universali per Teatro, e Campagna, 6 lenti acromatiche	L. 15 cad.
Cannocchiale Campagna della portata di 10 K.	" 14 "
Barometro Aneroide per altitudini sino a 5000 metri	" 36 "
Microscopio composto dell'ingrandimento di 160 diametri	" 14 "
Occhiali con lenti di Quarzo	" 10 "

Grande assortimento di Binocoli e Cannocchiali perfezionati di lunghissima portata, Barometri di Troughton e Sims, Nodet, Bastoni a Cannocchiale, Termometri, Apparecchi Elettrici ed a vapore, Stereoscopi, Compassi, Misure metriche, Fotografie. ecc., ecc.

Merce Garantita — Prezzi Eccezionali.

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

BIBLIOTECA ALPINA

Du Pays A. J. — Itinéraire descriptif historique et artistique de l'Italie. Tome 1^{er}: Italie septentrionale; Piémont, Lombardie et Venétie. In-12°, avec cartes et plans, 1863 . . . 12 —
 — Italie Centrale: Ligurie, Parme, Modène, Bologne et la Toscane. In-12°, avec 3 cartes et plans, 1877 . . . 10 —
 — Tome 3^e: Italie Méridionale. Rome, Naples et Sicile. In-12°, avec 5 cartes et 30 plans, 1880 . . . 15 —
 — Guide Diamant de l'Italie. In-18°, avec 2 cartes et 10 plans, 1881 . . . 4 50
Eger L. — Il raccoglitore naturalista. Guida pratica per raccogliere, preparare, conservare i corpi naturali organici ed inorganici, tradotto dal tedesco e riveduto dal professore M. Lessona. In-8°, con 2 tavole, 1882. 2 50
Europe (L') Illustrée. — Description de tous les chemins de fer les plus intéressants, des bains renommés, en fin de toutes les contrées de l'Europe qui de préférence sont visitées par les touristes.

Livrets publiés jusqu'à présent:

1. Le Chemin de fer Arth-Righi. — 2. Le Chemin de fer de l'Uetliberg. — 3. Le Chemin de fer Vitzmace-Righi. — 4. Le Chemin de fer Rorsbach-Heiden. — 5. Baden-Baden. — 6. Thoun et Lac de Thoun. — 7. Interlaken. — 8. La Haute Engadine. — 9. Baden en Suisse. — 10. Zurich et ses environs. — 11. Nyon au lac Liman. — 12. Constance et ses environs. — 13. Thusis. — 14. Lucerne. — 15. Florence. — 16. La Gruyère. — 17-18. Milan. — 19. Schaffhouse et la chute du Rhin. — 20. Ragaz-Ffaefers. — 21. Les bains de Kreuth. — 22. Vevey et ses environs. — 23. Davos. — 24. Notre-Dame-des-Ermites. — 25. Bains de Reinerz. — 26-27. Les Clods de la Franchise (Chaude de fonds, Locle, les Brenets). — 28. Neuchâtel. — 29-30. Fribourg en Brisgau. — 31-32. Görbersdorf en Silésie. — 33-34-35-36.

Le chemin de fer du Saint-Gothard. — 37. De Fribourg à Waldenbourg. — Excursion dans le Jura, Poleurois et Bâlois. Chaque n. L. 0,75.
Falconi A. — Guida del golfo della Spezia. In-12° . . . 2 50
Fauna d'Italia — (Vertebrati) Mammiferi, Uccelli, Pesci, Rettili ed Anfibi. In-8° grande, 1876 32 —
Favre Alph. — Recherches géologiques dans les parties de la Savoie, du Piémont et de la Suisse voisines du Mont-Blanc, 1867. 3 vol. in-8°, avec un atlas de 32 planches, in-folio, cartonné 70 —
Ferrand H. — Itinéraire descriptif, historique et archéologique de la Maurienne et de la Tarentaise. In-8°, avec une carte et plusieurs illustrations, 1879 . . . 3 25
 — Vingt jours dans la Savoie méridionale — 21 juillet-9 août, 1878. In-8°, avec 8 vignettes, 1879 1 60
Fortunato G. — Due gite nell'Appennino Meridionale. In-12°. 1873 50
Freshfield D. W. — Italian Alps. Sketches in the mountains of Ticino, Lombardy, the Trentino and Venetia. In-8°, illustré et avec une carte, 1875 20 —
Fuchs C. — Vulcani e terremoti. In-8°, con 36 incisioni, 1881 6 —
Gambillo C. — Il Trentino. Appunti e impressioni di viaggio. In-12°, con illustrazioni ed una carta, 1880 . . . 3 50
Garelli G. — La cura termale in Acqui. Guida per i medici e per i balneanti. Un vol. in-18°, con carta topografica, 1877 2 —
 — Prima escursione nell'Alpi Marittime. Da Mondovì alla Caverna ossifera di Bossèa. In-18°, con illustrazioni, 3^a edizione, 1880 2 —
 — Valdieri e le sue acque. In-8°, 1877 2 50
 — Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. In-8°, con carta geografica . . . 3 —

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

Di prossima pubblicazione:

IN VALSESIA

Note di Taccuino di C. GALLO

Socio del CLUB ALPINO ITALIANO (Sezione di Varallo)

Un volume in-12° di circa 320 pag., con 10 illustrazioni di pagina ricavate da fotografie e da una ventina d'altre illustrazioni, costumi, vedute e da una carta topografica.

La Valsesia, questa splendida regione alpina così ricca di bellezze naturali e di industrie, così frequentata dagli escursionisti e popolata di villeggianti che vi ritrovano colla purezza dell'aria balsamica, tutte le attrattive e le comodità delle vallate svizzere, manca tuttora di un libro che la descriva intimamente passo passo, in tutti i suoi particolari, che la presenti al viaggiatore sotto i suoi diversi aspetti, e guidandolo fedelmente a traverso alle svariate sue bellezze gliene additi i paesi colle specialità, i punti di vista, i ghiacciai, le vette, i costumi e le tradizioni.

Ed è appunto nella convinzione che un simile libro possa rispondere al desiderio ed alle aspettative di molti, che noi ne intraprenderemo la pubblicazione, persuasi in pari tempo, di concorrere in qualche modo a rendere sempre più conosciuta, percorsa e frequentata questa stupenda regione piemontese che può stare al confronto colle più decantate valli della Svizzera.

Nella speranza di ottenere favorevole accoglienza diamo qui appresso l'indice dei capitoli che compongono il libro annunciato e che ne spiegheranno meglio lo scopo utile e dilettevole.

- | | | |
|---------------------------------------|---|--|
| I. Dal Ponte di S. Quirico a Varallo. | XIV. Il frate della Meja. | XXV. Al Colle del Turlo. |
| II. Valduggia. | XV. Al Corno Bianco. | XXVI. Al Monte Tagliaferro. |
| III. Varallo. | XVI. Alla Gran Caldaia d'Otro. | XXVII. Al Ghiacciaio di Von Flue. |
| IV. Crevola di Valsesia. | XVII. L'orrido Prina. | XXVIII. All'antica Morena di Von Decco. |
| V. Al Becco d'Ovada. | XVIII. A Von da Rofte. | XXIX. Alle sorgenti del Sesia. |
| VI. Da Varallo ad Orta per la Colma. | XIX. Da Valle d'Otro a S. Antonio di Vogna. | XXX. Ai Ghiacciai del Sesia. |
| VII. Da Varallo a Fobello e Cervatto. | XX. Al Colle di Foric ed al Monte Torro. | XXXI. Ai Ghiacciai del Sesia ed alla Colle delle Loccie. |
| VIII. Da Varallo a Mollia. | XXI. Alagna. | XXXII. Nell'alta Valle del Lesa. |
| IX. Riva Valdobbia. | XXII. Usi d'Alagna. | XXXIII. Seconda corsa nell'alta Valle del Lesa. |
| X. Alla Cima Carnera. | XXIII. Lo Stofful-horn. | Appendice. Itinerari ed Alberghi. |
| XI. A Soutgnous. | XXIV. Al Moud-horn. | |
| XII. All'Ospizio di Valdobbia. | | |
| XIII. La festa di Valdobbia. | | |

Per i sottoscrittori al volume, che inviassero l'importo prima del 31 agosto, il prezzo è fissato in lire quattro.

PROBO FRASSI

DA UN'ALPE ALL'ALTRA

*RICORDI ALPINI (1882)

Un vol. 12° di circa 200 pag. con carta L. 2.

L. VACCARONE e L. NIGRA

GUIDA ITINERARIO

per le Valli dell'Orco (Ceresole Reale), di Soana e di Chiussella

Un vol. in-18° di 200 pag. con carta L. 2,50.

PLINIO SCHIVARDI

GUIDA DESCRITTIVA E MEDICA

ALLE ACQUE MINERALI

ED AI BAGNI D'ITALIA

2ª Edizione

Un volume in-12° di 524 pagine con illustrazioni — L. 7,50

CARLO RATTI

DA TORINO A LANZO

e per le Valli della Stura

Guida storica, descrittiva e industriale

In-18°, con 33 vignette e una carta, 1883. — L. 2.

A. GORRET e C. BICH

GUIDE ILLUSTRÉ

DE LA

VALLÉE D'AOSTE

Avec 85 gravures et une carte

Un vol. in-12° de 420 pages — Lire 5 (Relié L. 6).

A. GORRET

VICTOR-EMMANUEL SUR LES ALPES

NOTICES ET SOUVENIRS

2ª Edit. ornée de croquis par C. TEJA, d'une carte et d'un portrait en photographie. Un vol. in-18° elzevir — L. 2.

Guida per Gite Alpine nel Biellese

e indicazione sulle Industrie del Circondario

Un vol. in-18° di 234 pagine, con carte — L. 3.

LOUIS VACCARONE

LE PERTUIS DU M^T-VISO

Étude historique

d'après des documents inédits du XV^e Siècle, conservés aux Archives Nationales de Turin

Un vol. in-8°, avec fac-simile — L. 4.

JEHAN SERVION

GESTEZ ET CRONIQUES

DE LA MAYSON DE SAVOYE

Publiées d'après le manuscrit unique (1363) de la Bibliothèque Nationale de Turin, et enrichies d'un Glossaire par F. E. Bollati de St.-Pierre.

2 vol. in-8°, avec des fac-simile en chromo et à l'eau-forte — L. 40.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.